Soppressione della Provincia: è giunto il momento di un dibattito serio

Author : Geppe Inserra

Date : 6 Luglio 2013

Ribadisco quanto *Lettere Meridiane* ha già scritto altre volte: la questione della soppressione delle Province è troppo importante, soprattutto per la Capitanata, per ridurla ad una sterile polemica sulla utilità o meno dell'Ente Intermedio, spesso combattuta a colpi di numeri del tutto infondati.
La furibonda polemica esplosa tra il presidente dell'Unione Province d'Italia e il giornalista di Repubblica, Francesco Merlo (qui la lettera, davvero molto interessante ed illuminante, inviata al quotidiano dal presidente Saitta) , la dice lunga sulla serietà del dibattito in atto. La soppressione delle Province come panacea di tutti i mali della spesa pubblica è una trovata degli editorialisti della grande stampa, più che un serio progetto di riforma istituzionale.
E si ignora del tutto che c'è in ballo la governance di territori in alcuni casi di ridotte dimensioni - e dunque di limitato impatto sul benessere delle popolazioni -, in altri, grandi o complessi, come la Capitanata (che è la più grande provincia italiana tra quelle che dipendono da regioni a statuto ordinario).

La Capitanata è un "caso", ma ormai non lo dice più nessuno. La spending review si è abbattuta come un maglio sull'Ente di Palazzo Dogana, provocando l'azzeramento di settori, come quello della cultura, del cinema, dello spettacolo, in cui l'amministrazione si era guadagnata un ruolo pilota. Si può discutere se questo ruolo discendesse da funzioni istituzionali o meno. Ma come una strada resta sempre una strada, a prescindere da chi abbia la competenza a manutenerla, così un teatro resta sempre un teatro.
Essendo stata dalla riforma Monti (bocciata dalla Consulta, ma programmaticamente ripresa dal governo

Letta) cancellata ogni competenza delle Province in materia di cultura, il teatro, così come i musei e forse la stessa biblioteca provinciale, dovranno essere trasferiti ad altre amministrazioni, ma a maggior ragione andavano preservate nelle scelte di spending review, da parte del governo, le quote di bilancio destinate alla gestione di questi beni e di questi servizi.
Ma l'azzeramento delle politiche culturali è solo la punta dell'iceberg. Sullo sfondo c'è, appunto, la fosca prospettiva che si apre col possibile venire meno della governance di un territorio ricco e complesso qual è quello di Capitanata, ruolo che la Provincia di Foggia esercita da sempre, con risultati a volte brillanti a volte meno, ma che comunque dev'esserci in un territorio così grande da essere in se stesso una provincia-regione.
Resta l'amarezza per un dibattito che non decolla, per la tendenza tutta italiana a gettare via il bambino assieme all'acqua sporca. La rinuncia da parte del Governo a soluzioni d'urgenza come un decreto (è stato presentato un disegno di legge costituzionale) apre adesso le porte alla possibilità di una riflessione più pacata, di un ragionamento più sereno. E speriamo anche più serio.